

parità di diritti, continuano ad avere un quartiere loro, e anche a Salonicco i poveri sono riuniti principalmente in due o tre punti della città.

Hanno anch'essi contribuito moltissimo a mantenere viva in questa città la nostra lingua, poichè come Spagnuoli l'hanno parlata subito e assai facilmente quando la Repubblica di Venezia era commercialmente e politicamente padrona di tutti gli scali d'Oriente; e la lingua italiana era necessariamente la lingua adoperata negli scambi e dalla gente di mare. È una strana impressione quella che si prova quando si va per esempio al bazar, nel sentirsi chiamare in italiano in quell'ambiente così caratteristico dove tutti vestono gli svariati e pittoreschi costumi orientali, e dove, se non vi fosse qualche forestiere col cappello a cencio, o magari qualche cittadino francese col cappello a cilindro a ricordarvi dove siete, potreste credervi in tutt'altro posto ben lontano dal mondo civile — e in tutt'altri tempi.

La Torre che ancora oggi si chiama la Torre Veneziana — o la Torre del Sangue perchè ivi ebbe luogo un grande massacro di Giannizzeri per ordine del Sultano Mahmoud — e che spicca per la sua bianchezza sul panorama della città, è là ad attestare come anche a Salonicco si sia affermata la potenza della grande Repubblica. Il leone alato s'incontra talvolta negli avanzi di antichi monumenti e di antiche costruzioni non solamente sugli scali d'Oriente, e nell'Adriatico, ma altresì nell'interno, dove essa aveva stabilito, sulle vie di comunicazione, dei posti di osservazione e di irradiazione per lo sviluppo dei suoi commerci.

Arrivando per mare, Salonicco si presenta in modo assai pittoresco in fondo alla baia cui dà il nome,